

La testimonianza di Don Dante Magni un "figlio di Don Bosco" per i giovani e per la loro formazione professionale

PASQUALE
RANSENIGO

A Roma, nella mattinata del 18 agosto scorso, terminava la sua vita terrena il sacerdote salesiano Don Dante Magni, che nel decennio 1973-1983 fu Socio Fondatore della Confederazione Nazionale degli enti di Formazione e di Aggiornamento Professionale di ispirazione cristiana (*CONFAP*); Presidente del Centro Nazionale Opere Salesiane (*CNOS*) e primo Presidente della Federazione Nazionale, promossa dall'Ente *CNOS*, per la Formazione e l'Aggiornamento Professionale (*CNOS-FAP*).

A distanza di due mesi dalla sua morte è sembrato doveroso corrispondere alle sollecitazioni della Direzione della Rivista *"Rassegna CNOS"* e di numerosi amici perché, anche attraverso questo periodico rivolto ai *"problemi, esperienze e prospettive"* della formazione professionale, si offra l'opportunità di rendere un doveroso riconoscimento agli apporti di esperienza e di azione che don Dante Magni ha profuso durante il suo mandato istituzionale con squisita generosità salesiana per assicurare ai giovani una adeguata educazione e una qualificata formazione professionale.

Con questo intento, circoscritto a un solo decennio dei suoi ottant'anni di vita e senza nessuna pretesa commemorativa, intendo offrire un mio contributo di *appunti* su quanto don Magni stesso ha voluto annotare nelle sue memorie "*storia di un figlio di don Bosco*" in merito al mandato affidatogli dall'obbedienza religiosa di rappresentare i Salesiani in diverse istituzioni a livello nazionale nell'arco di un periodo storico ricco di eventi significativi nell'area della formazione professionale, integrando tali memorie con opportuni riferimenti alla documentazione conservata nell'archivio della sede nazionale della Federazione CNOS/FAP e con alcune riflessioni personali.

I ruoli istituzionali svolti da don Magni a nome della Congregazione dei Salesiani di don Bosco in Organismi e Associazioni nazionali negli anni 1973-1983, oltre che averlo arricchito di nuove esperienze nell'avanzata maturità della sua vita, assumono particolare rilevanza se si rapportano ad alcuni eventi che storicamente e socialmente hanno caratterizzato in quegli anni l'istituzione e l'organizzazione di tali strutture a livello ecclesiale, a livello della società civile e, particolarmente, nell'area dell'educazione e della formazione professionale in Italia.

A tale decennio, infatti, sono da ricondurre le funzioni e i ruoli svolti da Magni soprattutto nelle vicende collegate all'istituzione della CONFAP (1974) e della Federazione CNOS-FAP (1977), nella definizione statutaria dell'Ente CNOS (1977) e nelle operazioni di elaborazione e approvazione della *Legge-Quadro* in materia di formazione professionale (1978).

La nuova obbedienza: Roma - CNOS (3 ottobre 1973 - 3 ottobre 1983)

Al numero 58 delle sopra citate sue *memorie*, don Magni stesso qualifica all'insegna della *obbedienza religiosa* la nuova esperienza di vita romana, che prendeva avvio da "una telefonata, verso la fine di settembre 1973, del Sig. don Ricceri (Rettor Maggiore dei Salesiani) con la quale, a sera inoltrata, mi comunicava che la mia destinazione salesiana sarebbe stata al CNOS di Roma". Ed ecco la risposta annotata da don Magni: "gli dissi che conoscevo l'esistenza di questo Ente, ma che conoscevo troppo poco, per dargli una risposta immediata ... Volli fidarmi completamente del Superiore ... Il mattino (dopo) gli telefonai che *per me andava bene*".

Credo di non essere smentito da quanti hanno collaborato con lui in quegli anni nel rilevare come senza il riferimento alla sua *obbedienza religiosa* risulti difficile dare ragione del come don Magni abbia portato a buon esito questioni e problemi, che richiedevano conoscenze e competenze diversificate e specifiche, non certo facilmente reperibili nell'ambito di una esperienza di vita di educatore e di sacerdote, ma che potevano e dovevano essere ricercate con umiltà e costanza attraverso relazioni "sapienti" con le persone, all'insegna dell'ottimismo e dell'amicizia salesiana.

Socio fondatore della "CONFAP"

Le questioni da superare per portare il maggior numero di Istituzioni di ispirazione cristiana alla firma dell'Atto Costitutivo della "Confederazione Nazionale degli Enti di Formazione e di Aggiornamento Professionale" (CONFAP) sono state il primo "banco di prova" nell'esercizio del ruolo di rappresentanza e di coordinamento, che don Magni doveva assolvere non solo a nome dei Salesiani ma dell'insieme delle Istituzioni di ispirazione cristiana impegnate nella formazione professionale, chiamate a confrontarsi con le altre Istituzioni operanti nel medesimo settore e tutte facenti capo alla Direzione Generale O.A.P. del Ministero del Lavoro e della PS che, nella persona del dottor Alberto Ghergo, sollecitava la necessità e l'urgenza politica di una Rappresentanza unitaria e autorevole degli Enti di ispirazione cristiana, anche in vista dei prevedibili rischi di sopravvivenza a seguito delle diverse situazioni conseguenti alle operazioni di trasferimento delle materie concernenti "l'istruzione professionale" dallo Stato alle singole Regioni.

Purtroppo, di questo primo "banco di prova" e delle relative soluzioni non si trovano specifici riferimenti nella sua *"storia di un figlio di don Bosco"*, a motivo, penso, che tali riferimenti non gli tornavano congeniali con il tenore di uno scritto autobiografico improntato prevalentemente a rivivere gli aspetti positivi ed entusiasmanti della propria esperienza e a passare, invece, sotto silenzio alcune vicende "incresciose" di incomprensioni e pregiudizi su cui, nel caso specifico, avevano dovuto fare i conti i suoi immediati predecessori don Mario Bassi e don Tullio Sartor.

Al di là dei riferimenti diretti a tali vicende, che sono ordinatamente documentate nell'archivio curato da don Magni stesso presso la Sede nazionale CNOS-FAP, rimane culturalmente e politicamente rilevante la *"motivazione di fondo"* a realizzare tale obiettivo, in considerazione di reali prospettive di rischio di sopravvivenza e di identità per le Istituzioni di ispirazione cristiana operanti nella formazione professionale in Regioni dove non fosse presente e operante una struttura istituzionale di rappresentanza unitaria e qualificata di tali soggetti.

A tale *motivazione di fondo* don Magni fece sempre ricorso per superare le alterne vicende che accompagnarono le diverse fasi prima di giungere all'Atto Costitutivo della Confap, mantenendo costanti e frequenti contatti con il dott. Ghergo a livello politico e, a livello ecclesiale, con don Giuseppe Casale e don Ferdinando Charrier, allora animatori del "Gruppo Sacerdotale Nazionale per la Pastorale del Lavoro" e in collegamento con la Commissione Cei per i problemi sociali, presieduta dall'allora Vescovo di Terni mons. Santo Quadri.

Dalla accennata documentazione di incontri, proposte, dibattiti emergono il ruolo e l'azione prudente di don Magni allo scopo di individuare elementi di convergenza delle diverse e legittime differenziazioni di vedute, ricercando il sostegno e la collaborazione dei diretti rappresentanti delle Istituzioni di formazione professionale coinvolte: la Delegata nazionale delle

Figlie di Maria Ausiliatrice e Presidente CIOFS suor Anita Della Ricca (da lui definita nelle citate memorie "*la mia maestra*"), il rappresentante dell'ENAP Padre Leonardo Cossu, il presidente della FICIAP don Erasmo Pilla, il responsabile di Eurolingue Luigi Grisoni, i rappresentanti dei Giuseppini, dei Pavoniani, dei Rogazionisti, dell'Opera don Orione, dei Piamartini, dell'Opera don Calabria, ecc.

All'approdo finale di tale percorso si giunse comunque attraverso tappe successive, che furono vissute da don Magni non senza qualche preoccupazione: atto costitutivo della CONFAP il 7 agosto 1974; rielaborazione e revisione del primo Statuto Confap il 27 novembre del medesimo anno; l'adesione definitiva di tutte le istituzioni FICIAP alla CONFAP il 7 marzo 1976.

Alla luce dei fatti ricordati risulta eloquente l'annotazione di don Magni, con riferimento a questi primi tre anni di *obbedienza romana*, al citato n. 58 della sua storia: "non furono giorni facili, anche per gli incontri che si susseguivano e che erano già stati programmati con l'amministrazione statale, con gli Enti di formazione professionale, con i sindacati, con le organizzazioni ecclesiali che tenevano le fila degli enti di ispirazione cristiana per la formazione professionale, ecc. Da solo dovevo attendere a tutto ed anche ... intendermi di tutto. Almeno darne l'impressione ... cosa non facile, perché ero il rappresentante di una Congregazione considerata lo zoccolo duro della professionalità, e ciò per *tradizione e per carisma di fondazione e per organizzazione*".

Per quanti hanno collaborato direttamente con don Magni, i termini **tradizione, carisma di fondazione, organizzazione**, esplicitati nell'annotazione autobiografica, era facile vederli tradotti concretamente nei *criteri operativi* a cui egli si ispirava nell'esercizio dei propri ruoli istituzionali di Presidente "che continua il progetto iniziale di don Bosco, che va ai giovani poveri e bisognosi di essere inseriti nel mondo del lavoro e desiderosi di prepararsi alla vita con una professione che assicuri pane, cultura e qualità di vita civica, cristiana e professionale" (annotazione al n. 58 citato).

Presidente dell'Ente "CNOS"

Nel contesto politico dei primi anni '70, caratterizzato dalla progressiva attuazione delle competenze trasferite dallo Stato alle Regioni anche in materie di assistenza, turismo, sport ... (oltre all'istruzione professionale, già ricordata), il ruolo istituzionale di don Magni nella sua qualità di "Presidente e Legale Rappresentante dell'Ente CNOS" doveva far fronte a funzioni alquanto diverse rispetto a quelle più burocratiche e centralizzate svolte dai suoi predecessori don Michele Valentini (Fondatore dell'Ente medesimo), don Mario Bassi e don Tullio Sartor.

L'Ente CNOS e le Associazioni PGS, TGS, CGS, COSPES che rappresentavano le strutture civilistiche dei Salesiani nell'area dello sport, turismo, cinema, orientamento necessitavano quindi di una radicale ed organica ristrutturazione istituzionale, statutaria e organizzativa, in grado di corri-

spondere ai nuovi assetti nazionali e regionali determinati dal trasferimento di tali materie dallo Stato alle Regioni.

Per gli Enti Locali, infatti, sarebbe risultato di difficile utilizzo amministrativo e culturale il riferimento alle Costituzioni Salesiane per individuare le connotazioni istituzionali di una "casa salesiana di S. Giovanni Bosco, denominata *Istituto S. Lorenzo - Centro Nazionale Opere Salesiane - C.N.O.S.*" (pur dotata di riconoscimento di personalità giuridica), quale Ente promotore di Associazioni e Federazioni nazionali "salesiane" rivolte ad iniziative nell'area dello sport, del turismo, del cinema, dell'orientamento e della formazione professionale.

In tale contesto si muove don Magni per ricercare la collaborazione di persone competenti e capaci per dotare l'Ente CNOS di un proprio STATUTO, "che (annota don Magni, sempre al citato n. 58 della sua *storia*) regolesse lo spirito che doveva animare le Associazioni e Federazioni promosse dal CNOS, i rapporti giuridici che legano l'Ente a tali Istituzioni, le varie modalità necessarie per assicurarne una corretta appartenenza non solo all'Ente Promotore, ma anche al carisma salesiano e al metodo di don Bosco, proprio della Congregazione a cui l'Ente appartiene a tutti gli effetti", in considerazione della concomitante ricostituzione (ottobre 1977) della Comunità salesiana della Casa *San Lorenzo - CNOS*, che era stata sciolta soltanto di fatto quattro anni prima.

"Tra i collaboratori di questa sistemazione (annota ancora don Magni nella sua *storia*) debbo ricordare l'avvocato Edoardo Boitani di Roma ... e soprattutto don Angelo Begni dell'Ispettorato Lombarda, il quale con una pazienza certosina e con un tratto di amabile paternità mi offrì tutta la sua disponibilità e collaborazione perché, anche con la capacità di esperti avvocati e notai di Milano e di Roma, si potesse giungere alla revisione che ci si era proposta *esclusivamente* su indicazione Sua e su sollecitazione di don Valentini Michele, il grande fondatore dell'Ente".

Lo Statuto CNOS, approvato dal Consiglio Superiore della Congregazione Salesiana il 15 giugno 1977 e dalla S. Congregazione dei religiosi l'8 settembre dello medesimo anno venne poi approvato anche dal Presidente della Repubblica Italiana con DPR n. 166 del 19 marzo 1979.

A conclusione di queste non facili operazioni, don Magni poteva annotare, con comprensibile soddisfazione salesiana, come tutto ciò "non era possibile trovare presso altre Congregazioni, che hanno attività di formazione professionale come noi".

Primo presidente della Federazione Nazionale "CNOS-FAP"

Anche da quanto sopra ricordato è facile intravedere il ruolo prevalente che don Magni ha avuto nell'ambito delle iniziative della Formazione Professionale attivate presso i Centri di Formazione Professionale (CFP) delle Istituzioni Salesiane, associate dal dicembre 1977 nella Federazione nazionale, promossa dall'Ente CNOS, per la "Formazione e Aggiornamento Pro-

fessionale" (FAP), di cui don Magni stesso venne eletto primo Presidente, mantenendo anche la Presidenza del medesimo Ente Promotore.

È solo da rilevare che l'istituire una "nuova" Federazione promossa dall'Ente CNOS completava la complessiva ristrutturazione dell'assetto associativo della presenza dei Salesiani nella società civile, "eliminando (così rileva don Magni nella prima relazione alla CISI, giugno 1983, sullo *stato dell'Ente CNOS*) ogni sovrapposizione e confusione di gestione tra CFP - Casa Salesiana - Ente CNOS e la conseguente incertezza dei rapporti di lavoro con il personale dipendente, in ottemperanza anche a quanto definito da un'apposita sentenza del 27 maggio 1977 della Corte Costituzionale, che dichiarava illegittima l'assunzione di personale religioso da parte del rispettivo Ente Ecclesiastico Concordatario di appartenenza, mentre veniva ritenuta legittima l'assunzione di personale religioso da parte di Enti Terzi, Associazioni o Federazioni costituite con atto pubblico registrato".

Significativo, comunque, l'atteggiamento di don Magni nel dare inizio a questa nuova esperienza, documentato lapidariamente nella sua *storia* con una inconfutabile annotazione: "fin dal primo incontro con i Delegati Regionali del CNOS per la Formazione Professionale mi intesi subito con loro ed iniziò una cordiale amicizia, che fu un segno per tutta l'istituzione e per i CFP".

In questo clima di rapporti umani, don Magni colloca lo svolgimento delle proprie funzioni di Presidente e di Legale Rappresentante della Federazione CNOS-FAP: "gestire la sede nazionale; intrattenere i rapporti con le autorità cui compete l'approvazione e il finanziamento delle nostre attività di F.P. (ministero del Lavoro, Direzione Generale per la F.P.); curare i collegamenti con le varie strutture salesiane per gestione delle loro attività di F.P. (circa 40 CFP dislocati in 12 Regioni); tenere i rapporti con gli altri Enti di F.P. di ispirazione cristiana e non; studiare forme adeguate di rappresentanza per avere potere contrattuale forte con i Sindacati e il Ministero della P.I.; promuovere nei CFP salesiani una formazione professionale il più possibile qualificata e adeguata allo sviluppo della società (don Bosco diceva di voler sempre essere all'avanguardia del progresso); tenere il coordinamento e il raccordo da sede nazionale e sedi periferiche".

Ovviamente, nella ricostituita Comunità del CNOS, don Magni trovava non solo la collaborazione dei "suoi" confratelli, ma "quel volersi bene alla maniera salesiana e un elevato senso di appartenenza alla Congregazione, in continuità con la prima esperienza di don Bosco a contatto con i giovani bisognosi sì di lavoro, ma da aiutare a crescere come cittadini umanamente, socialmente e cristianamente attrezzati... Affermo con tutta coscienza (continua ancora don Magni nella sua *storia*) di essermi sempre sentito ben voluto da questi miei confratelli, che non hanno certamente mancato anche di chiudere un occhio sui miei limiti e sulle mie pochezze".

In questo clima di collaborazione e di impegno salesiano e istituzionale, sono certamente da rilevare alcune "dimensioni" operative, che hanno distinto e qualificato il ruolo di don Magni alla Presidenza della Federazione CNOS-FAP, dimensioni che egli tratteggia e documenta ampiamente in oc-

casione del ricordo commemorativo per don Silvino Pericolosi, Vice Presidente CNOS e primo Direttore Nazionale della Federazione; *rinnovamento e promozione della formazione professionale; elaborazione di sussidi culturali e didattici; potenziamento dei settori professionali; apporti per la nuova legislazione nella formazione professionale, in particolare per la predisposizione delle bozze della "Legge-quadro in materia di formazione professionale"*.

Non è nella prospettiva di questi appunti andare oltre il decennio vissuto da don Magni nell'esercizio dei suoi ruoli istituzionali, rievocati e rivissuti soprattutto attraverso i diretti riferimenti a quanto egli ha lasciato scritto nella sua *"Storia di un figlio di don Bosco"*.

Ad altri il compito di andare oltre i limiti di questi appunti per non disperdere un patrimonio di testimonianza e di "sapienza cristiana" sempre più necessario per affrontare le sfide poste in continuità a chi opera per l'educazione e la formazione dei giovani nella Chiesa, nella Società e nel Mondo del Lavoro.

A me resta da dire ancora un "grazie" riconoscente a don Magni.

